



25 ANNI FA LA RIVOLUZIONE
CONTRO LA DITTATURA
DI NICOLAE CEAUSESCU

AE CEAUSESCU

Ombre dal passato

Un uomo sta in piedi, tra la bandiera del partito comunista e quella della Romania, dietro la tomba di Nicolae Ceausescu. Il dittatore e sua moglie Elena furono fucilati il giorno di Natale di 25 anni fa. Molti rumeni, soprattutto quelli di età avanzata, vivono sentimenti contrastanti. Apprezzano la libertà di oggi, ma sottolineano gli elementi positivi della dittatura: la sicurezza sociale e un minimo di generi alimentari garantito a tutti. Dopo 25 anni la Romania, che fu l'ultimo dei Paesi dell'Est a cadere, commemora la sua rivoluzione, spontanea, vera, nata in una chiesa calvinista di Timișoara, quando il pastore Laszlo Tokés si oppose all'ordine delle autorità di andare via dalla parrocchia. Da lì la protesta, che fece 689 vittime, si propagò a tutte le altre chiese cristiane. Il 21 dicembre 1989 Ceausescu, con una grande manifestazione di 100 mila persone, cercò di anestizzare la rivolta di Timișoara, ma la folla gli si rivolse contro. Condannandolo a morte. Da allora l'ex nomenclatura comunista gode ancora di privilegi e coperture. E se 25 anni sono pochi per cambiare davvero la mentalità di un Paese, sono, però, abbastanza per intraprendere un nuovo cammino che sembra ancora lungo.

Gabriele Amenta

Vladim Ghirda/Ag